



# SCUOLA S.N.A.L.S.

GIUGNO 2022

ANNO XLVII • NUMERO 6



## EDITORIALE

- Più risorse per il rinnovo contrattuale



## FOCUS SCUOLA

- Contratto, riprese le trattative all'ARAN



## FOCUS SCUOLA

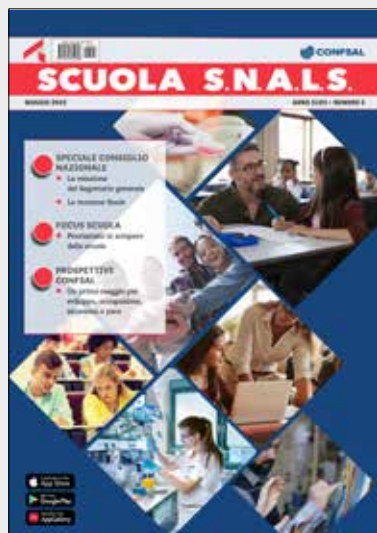
- Qualità dell'istruzione in Italia



## FOCUS RICERCA

- Quale futuro per l'informatica e la statistica ufficiale all'Istat?





## SCUOLA S.N.A.L.S.

Periodico digitale del Sindacato Nazionale  
Autonomo Lavoratori Scuola

Registrato Tribunale di Roma  
n. 16462 del 26-7-1976

ANNO XLVII  
GIUGNO 2022

**DIRETTORE**  
Elvira Serafini (*Segretario Generale*)

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Lucia Tagliaferro

**COORDINAMENTO DI REDAZIONE**  
Lucia Tagliaferro, Giovanni Giordano (*Ufficio  
rapporti politico-legislativi*), Paola Gallegati,  
Lucia Orlando

**COMITATO POLITICO**  
Irene Tempera (*Vicesegretario Generale Vicario*),  
Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia  
Fiore, Daniela Margiotta, Lucia Massa, Teresa  
Montemurro (*componenti della Segreteria  
Generale*)

**DIREZIONE**  
Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma  
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352  
redazione@snals.it

**PROGETTO GRAFICO**  
Andrea Blasi  
*commissionato da:*  
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

**PHOTO**  
Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

**GESTIONE EDITORIALE:**  
Biemme Digital Publication Group S.r.l.  
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)  
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258  
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri  
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):  
Individuale € 35,00 - Scuole ed Enti € 30,00  
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1,  
comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887  
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

**PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO  
E DIGITALE**  
martedì 28 giugno 2022

**STAMPA**  
Mix di Daniela Zonin - Roma

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- Più risorse per il rinnovo contrattuale .....3

### FOCUS SCUOLA

- La scuola in piazza: ora serve una soluzione politica .....4
- La scuola non si ferma .....4
- Continua la mobilitazione .....7
- Le rivendicazioni della scuola .....7
- Le ragioni della mobilitazione .....9
- Contratto, riprese le trattative all'ARAN .....10
- Qualità dell'istruzione in Italia .....11
- Il punto sull'alternanza scuola-lavoro .....13
- Il disastro degli stipendi .....16

### FOCUS RICERCA

- Quale futuro per l'informatica e la statistica ufficiale all'Istat? ..... 19
- Le dichiarazioni del Segretario Elvira Serafini - Grande  
partecipazione dei lavoratori dell'istat allo sciopero ..... 19

### FOCUS AFAM

- AFAM: sbloccati i fondi M.O.F. 2021 .....21

### RIFLETTORI SULL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA

- Una tantum per dipendenti pubblici e privati .....22



# Più risorse per il rinnovo contrattuale

Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto legge 36 del 30 aprile 2022, lo Snals Confsal insieme alle altre organizzazioni sindacali ha da subito deciso lo stato di agitazione di tutto il personale fino alla proclamazione dello sciopero generale della scuola di fine maggio. La volontà del Governo è stata smascherata: il Pnrr, da opportunità di

crescita e valorizzazione della scuola, è diventato strumento di esclusione e penalizzazione. Inizialmente considerato un'occasione straordinaria di miglioramento della scuola italiana, non solo per gli investimenti previsti, soprattutto in edilizia, asili e scuole dell'infanzia, ma anche per le riforme che il governo si è impegnato a realizzare. Con il DL 36 emergono tutte le contraddizioni di misure, ispirate al Pnrr, tuttavia il Def porta la spesa per l'istruzione ai livelli di dieci anni fa. Con il nuovo sistema di reclutamento coloro che da anni lavorano nella scuola potranno accedere al ruolo solo con i concorsi quiz. Un sistema inaccettabile.

Mentre il Pnrr definisce prioritario il contrasto alla povertà educativa, il Governo smentendo sé stesso, propone un reclutamento, basato sulla conoscenza di nozioni e non sulla capacità di insegnare. Tra l'altro i percorsi abilitanti previsti dal decreto-legge sono a carico dei corsisti e le spese di tutoraggio sono finanziate con le risorse previste per la Carta elettronica dei docenti.

Il nuovo Ccnl disporrà di risorse già stanziare per gli anni 2019, 2020, 2021 che, tra l'altro, consentono appena di giungere ad aumenti medi dei livelli stipendiali iniziali di circa 50 euro mensili. Una politica retributiva che smentisce nei fatti gli obiettivi del Pnrr che considera invece l'istruzione lo strumento principale di contrasto alle povertà educative.

Per quanto riguarda la formazione, l'Atto di Indirizzo fornisce indicazioni in palese contrasto con quanto previsto dal DL 36. Richiama infatti le previsioni del CCNL del 2009 senza indicare risorse aggiuntive, aprendo di fatto la strada ad una formazione selettiva e discriminatoria che utilizzerà le risorse finora destinate all'aggiornamento.

La nostra piattaforma rivendica invece le prerogative sindacali in materia di rapporto di lavoro, formazione, mobilità e retribuzione. Il nostro obiettivo strategico è l'allineamento degli stipendi di tutti i lavoratori della scuola alla media di quelli europei, avviando fin dal prossimo contratto collettivo nazionale la riduzione dei vistosi divari retributivi attualmente esistenti.

Attueremo ogni iniziativa di lotta per contrastare il disegno del Governo, sulla scorta della grande esperienza di contrasto della Legge 107, con la quale siamo riusciti a riportare alla contrattazione diverse norme sul rapporto di lavoro trasferite alla legge.

Lo sciopero del 30 maggio e la manifestazione del 22 giugno davanti a Palazzo Vidoni a Roma, sono state solo le prime tappe di una nuova stagione di lotta per una reale valorizzazione di tutto il personale.

**Elvira Serafini**

*Segretario generale Snals-Confsal*

# La scuola in piazza: ora serve una soluzione politica

*Resoconto della manifestazione nazionale del 30 maggio 2022*

Contratto, reclutamento e formazione sono i nodi centrali di una vertenza scuola più volte rappresentata e che lo sciopero del 30 maggio ha nuovamente riproposto. Uno sciopero molto partecipato con stime che indicano una percentuale attorno al 20% del personale che ha manifestato il suo dissenso corale contro le misure del Governo sul reclutamento e su tutti gli aspetti contenuti nella piattaforma rivendicativa.

A Roma, Piazza SS. Apostoli, gremita dal personale della scuola, è stata il luogo di una delle manifestazioni più partecipate degli ultimi tempi.

I Segretari generali di Snals-Confsal, Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Gilda e Anief che hanno promosso lo sciopero e le manifestazioni si sono alternati sul palco, per illustrare ancora una volta le motivazioni dello sciopero.

È stato sottolineato che, secondo la denuncia dell'Ocse, l'Italia ha gli stipendi più bassi nella UE e nonostante sia il fanalino di coda in tema di retribuzioni, istruzione e formazione, non si vedono all'orizzonte iniziative che investano su un settore così vitale per lo sviluppo del Paese. Numerosi i rappresentanti sindacali di tutto il personale, dei precari che hanno portato la voce di migliaia di colleghi che chiedono al Parlamento di ascoltare la loro protesta e modificare il Decreto 36 che invade il campo della contrattazione, specie sugli stipendi e sulla carriera.

Ora è tempo di bilanci e di preventivi.

La misura è colma e la risposta che i sindacati e la categoria attendono è di trovare disponibilità concreta per una soluzione politica a tutti i problemi che da anni attanagliano la scuola.

## La scuola non si ferma

*Intervento del Segretario generale Elvira Serafini alla manifestazione in Piazza S.S. Apostoli- Roma*

*Cari colleghi*, oggi, in questa piazza siamo veramente in tanti, orgogliosi di essere qui e di rap-

presentare migliaia di lavoratori della scuola, vessati da troppo tempo da provvedimenti sbagliati.

Siamo qui, per protestare tutti insieme contro le politiche scolastiche del ministro Bianchi e del governo Draghi che con il decreto 36 del 30 aprile sottraggono dignità al personale della scuola e tolgono alla contrattazione collettiva le sue materie di intervento. Siamo qui, alla presenza di tutte le sigle sindacali unite, per chiedere il ritiro dei provvedimenti contenuti nel decreto 36, il rinnovo del contratto, scaduto da tre anni, e per l'attuazione di tutte le misure, contenute nella piattaforma rivendicativa, che chiediamo da tempo per una reale valorizzazione della scuola e del personale che vi opera.

Tutto il personale è esasperato: ATA, DSGA, facenti funzione, educativi, docenti, dirigenti scolastici, precari che da anni consentono alle nostre scuole di funzionare, sono stati dimenticati e maltrattati. Lo si è visto anche in occasione dei concorsi.

Da una parte si afferma che le nostre Università sono delle eccellenze e che i nostri laureati sono i più apprezzati all'estero per la loro preparazione, dall'altra il nostro sistema di istruzione boccia i laureati ai concorsi con una logica selettiva fondata sulla somministrazione di quiz. Una logica né perseguibile, né tanto meno decorosa, basata sulle "crocette". Questo vuol dire bocciare la Scuola, bocciare tutto il sistema di istruzione e non possiamo permetterlo.

Durante la pandemia è stato affermato che i lavoratori della scuola, per il grande impegno dimostrato in risposta alle esigenze e alle emergenze di un periodo così difficile avrebbero

meritato uno stipendio a tre cifre. La risposta è stata che assistiamo ad un aumento degli stipendi del pubblico impiego di 350 euro, mentre al mondo della scuola toccheranno 80 euro scarse.

Un divario inaccettabile!

Avevamo firmato con il Governo il Patto per la scuola, contenente una serie di interventi organici per il suo rilancio e definito dal Presidente Draghi "un'occasione storica di ridare priorità alla scuola". Quel Patto a cui noi avevamo dato molta importanza, è rimasto sulla carta e quali risposte concrete ha ottenuto il popolo della scuola?

Una legge di bilancio che destina risorse del tutto insufficienti per il rinnovo contrattuale, che, pur con l'incremento di 300 milioni di euro, restano ferme a una percentuale tra le più basse nella Ue rispetto al PIL e non consentono il recupero dell'inflazione che ad aprile è al 6,2%, mentre la congiuntura internazionale ha portato ad un aumento del costo della vita; un Atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale firmato dopo oltre tre mesi dalla presentazione e solo dopo la proclamazione dello sciopero; un PNRR che speravamo rivoluzionasse positivamente tutto il Comparto, e che dà indicazioni per il miglioramento dell'edilizia scolastica, la diffusione della digitalizzazione, il contrasto alla dispersione scolastica, la costruzione di asili nido, di nuove scuole, ma si dimentica delle retribuzioni del personale.

Con il DI 36 si propina una formazione iniziale e in servizio finanziata con le risorse dell'autoaggiornamento dei docenti, sottraendo la carta

dei docenti a migliaia di insegnanti, si tagliano gli organici con la previsione di quasi diecimila unità di personale in meno in tre anni. La scuola, insomma, viene costretta ad autofinanziarsi. La nostra scuola è ormai alla deriva: da 20 anni è l'ultimo dei problemi dei governi e dalla politica ha sempre ricevuto solo promesse.

Basta con le bugie! La verità è che il decreto 36 toglie la libertà e la dignità a tutto il personale della scuola e noi vogliamo che venga riscritto.

La giornata di oggi segna solo l'inizio della protesta, continueremo a dare altri segnali della nostra presenza su tutto il territorio dove sono in corso numerose iniziative.

In questa stagione di mobilitazione la scuola non si fermerà.

Vigileremo attentamente sull'iter parlamentare

del decreto. La situazione potrà cambiare solo se ci sarà da parte del Governo la volontà di aprire un tavolo di confronto con i sindacati che hanno chiesto più volte, ma inutilmente, di essere ascoltati. Da qui è scaturita la decisione di scioperare, anche se non è stata facile da assumere perché conosciamo bene il sacrificio che uno sciopero comporta per la categoria.

Il sindacato è comunque aperto al dialogo, a proposte emendative sulle quali costruire un percorso comune per il bene della scuola, degli studenti e di tutti coloro che vi operano. Tutti insieme possiamo combattere contro un bluff che vuole distruggere la scuola italiana, e vincere questa battaglia di democrazia e di libertà.

Grazie per il vostro consenso, grazie per la vostra partecipazione!



## Continua la mobilitazione

*22 giugno: presidio a Roma, Palazzo Vidoni*

Sindacati di nuovo in piazza, lo scorso 22 giugno, per ribadire le ragioni della scuola rimaste finora inascoltate. Dalle 17.30 a Roma, in piazza Vidoni, fino alle 20 le sigle rappresentative si sono confrontate con i rappresentanti delle forze politiche per rilanciare la discussione su temi che vanno dal rinnovo del contratto, per il quale è necessario l'investimento di ulteriori risorse, alla lotta al precariato, al rispetto delle prerogative contrattuali.

Ribadite le loro forti critiche al decreto legge in discussione alle Camere, per il quale hanno sollecitato interventi emendativi,

i sindacati chiedono al Governo e al Parlamento un cambio di passo sostanziale per riconoscere centralità al sistema scolastico e formativo attraverso investimenti che ne rafforzino la presenza su tutto il territorio nazionale, a partire dalle aree dove maggiore è il disagio socio economico.

La trattativa per il contratto deve quanto prima affrontare importanti questioni, tra le quali il potere di acquisto degli stipendi, la mobilità e le progressioni economiche del personale, su cui è necessario riaffermare la piena competenza del negoziato e respingere incursioni legislative non più tollerabili.

## Le rivendicazioni della scuola

**Nel documento che segue, le Organizzazioni Sindacali hanno dettagliatamente specificato le rivendicazioni che la scuola ha avanzato con lo sciopero del 30 maggio scorso. Si tratta di problemi vecchi e nuovi sui quali non c'è stato finora ascolto né da parte del ministro Bianchi, né da parte del Governo.**

- Lo stralcio dal decreto 36 di tutte le materie di natura contrattuale;
- L'avvio immediato della trattativa per il rinnovo del Contratto, scaduto da tre anni, essendo ormai già iniziato un nuovo triennio contrattuale;
- L'implementazione delle risorse per addivenire all'equiparazione retributiva del personale della scuola agli altri dipendenti statali di pari qualifica e titolo di studio e il progressivo avvicinamento alla retribuzione dei colleghi europei;

- L'implementazione delle risorse per la revisione e l'adeguamento dei profili Ata;
- L'eliminazione degli eccessi di burocrazia nel lavoro dei docenti;
- La restituzione della formazione di tutto il personale della scuola alla sfera di competenza dell'autonomia scolastica e del collegio docenti;
- La revisione degli attuali parametri di attribuzione degli organici alle scuole per il personale docente, educativo e ATA;
- La riduzione del numero di alunni per classe;
- Il contenimento della dimensione delle istituzioni scolastiche entro il limite di novecento alunni per scuola;
- Modalità specifiche di reclutamento e di stabilizzazione sui posti storicamente consolidati in organico di fatto, che superino il precariato esistente a partire dai precari con 3 o più anni di servizio;
- Modalità semplificate, per chi vanta una consistente esperienza di lavoro, di accesso al ruolo e ai percorsi di abilitazione;
- La previsione di un organico straordinario di personale della scuola, per gestire le emergenze legate al perdurare della pandemia e all'accoglienza degli alunni provenienti dalle zone di guerra per l'anno scolastico 2022-23;
- La reintegrazione dell'utilità dello scatto stipendiale del 2013;
- La garanzia della presenza di un Assistente Tecnico in ogni scuola del primo ciclo;
- La disciplina in sede di rinnovo del CCNL dei criteri per la mobilità con eliminazione di vincoli imposti per legge;
- L'incremento dell'organico dei Collaboratori scolastici di 2.288 unità secondo l'impegno ministeriale;
- L'indizione del concorso riservato per gli Assistenti Amministrativi Facenti funzione di DSGA con tre anni di servizio nella funzione anche se sprovvisti di titolo di studio specifico (nel nuovo A.S. 2022/23 il 30% dei posti sarà vacante);
- L'emanazione del bando di concorso per DSGA;
- La semplificazione delle procedure amministrative per liberare le segreterie dai compiti impropri (pensioni, ricostruzione di carriera, graduatorie di istituto) reinternalizzando quelli di competenza dell'Amministrazione scolastica;
- La revisione del regolamento sulle supplenze ATA;
- La ricognizione sullo stato di attuazione delle posizioni economiche.

*Resta ferma la possibilità, nel rispetto della normativa vigente (L 146/90 e Accordo del 2 dicembre 2020) di intraprendere successivamente ulteriori iniziative di mobilitazione e sciopero, che potranno anche coinvolgere gli adempimenti di fine anno.*





## Le ragioni della mobilitazione

PER IL **RAFFORZAMENTO**  
DEGLI **ORGANICI**  
DOCENTI, EDUCATORI E ATA

PER IL **CONCORSO**  
**RISERVATO** DEI **FACENTI**  
**FUNZIONE DSGA**

PER LA **STABILIZZAZIONE**  
DI CHI HA **TRE O PIÙ**  
**ANNI DI SERVIZIO**

CONTRO IL **LAVORO**  
**PREARIO** E I  
**CONCORSI A QUIZ**

PER UNA **FORMAZIONE**  
**APERTA A TUTTI**  
E **RETRIBUITA**

CONTRO IL **TAGLIO**  
DI **11.600 UNITÁ**  
DI **PERSONALE**

PER UN **CONTRATTO** CON  
**PIÙ RISORSE** CHE  
**PROTEGGA GLI STIPENDI**  
DALL'EFFETTO DELL'INFLAZIONE

CONTRO IL **TAGLIO**  
DELLE **RISORSE** DELLA  
**CARD DOCENTI**

PER **ELIMINARE**  
LE **CLASSI**  
**SOVRAFFOLLATE**

## Contratto, riprese le trattative all'ARAN

*Presentata una prima bozza su cui si è aperto il confronto*

Si è svolta all'Aran, la prevista riunione tra le OO.SS. rappresentative e l'Agenzia negoziale per il rinnovo del CCNL Istruzione e Ricerca per il triennio 2019-2021.

L'Aran ha presentato una prima bozza relativa alle parti comuni, sulla quale le OO.SS. hanno potuto esprimere semplicemente alcune considerazioni generali, riservandosi tempo per inviare osservazioni più approfondite.

Snals-Confsal e le altre OO.SS. considerata la specificità delle varie sezioni da approfondire, hanno avanzato la richiesta, accolta dall'Aran, di organizzare tavoli tematici per i vari settori, pur mantenendo per il momento un tavolo unitario per indirizzare i lavori.

Il Segretario Generale, **Elvira Serafini**, ha richiamato l'attenzione sull'urgenza di condurre trattative rapide, più centrate, nell'immediato, sulla parte economica, al fine di poter attribuire al personale del comparto le risorse disponibili per il rinnovo contrattuale, nel più breve tempo possibile. Si otterrebbe così un parziale bilanciamento degli aumenti dei prezzi e della corsa dell'inflazione verificatisi in questi

mesi.

I lavori potranno, così, nel prosieguo, concentrarsi, con i tempi dovuti, sulla parte normativa del contratto.

Lo Snals-Confsal, ribadendo l'impossibilità di formulare osservazioni e proporre migliorie in assenza di un congruo intervallo di tempo per l'analisi del testo, ha posto l'attenzione su alcuni punti della bozza sui quali sarà necessario un approfondimento. In particolare sul lavoro a distanza, per il quale si ripropone lo schema del contratto già siglato per le Funzioni Centrali, mentre nel comparto Istruzione e Ricerca esistono specificità diverse tra le varie sezioni che meritano di essere considerate. Analogamente sulle relazioni sindacali, dove è necessario specificare meglio l'istituto dell'informativa, in alcune occasioni utilizzato in passato in modo poco utile per il personale e le sigle che lo rappresentano.

Nel complesso si è trattato di una riunione interlocutoria.

Sul primo testo consegnato, il nostro sindacato presenterà le proprie osservazioni in vista della prossima riunione.

# Qualità dell'istruzione in Italia

*Le conseguenze di decisioni rimandate/sbagliate su formazione e concorsi*

■ Paola Gallegati ■

La UE, per aumentare la coesione e l'equità nei vari paesi membri, ha posto per l'istruzione e la formazione impegnativi livelli di riferimento dei risultati medi europei, molti dei quali sono attualmente di riferimento ai vari Pnrr nazionali nell'ambito del Piano Next Generation EU.

Tra i sette obiettivi individuati, c'è quello di aumentare al **45% entro il 2030** la quota della popolazione dell'UE di età compresa tra i 25 e i 34 anni con il completamento dell'istruzione terziaria. Nel 2021, il **41% della popolazione** nella fascia d'età indicata aveva completato [l'istruzione terziaria](#).<sup>1</sup>

Quasi la metà degli Stati membri ha già raggiunto l'obiettivo: Lussemburgo, Irlanda, Cipro, Lituania, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Svezia, Danimarca, Spagna, Slovenia, Portogallo e Lettonia. Al contrario, le quote più basse sono state registrate in Romania (23%), **Italia (28%)** e Ungheria (33%).

Il livello di istruzione sta diventando un fattore sempre più importante nel mercato del

lavoro, per gli individui e per la società. Nei prossimi anni ci sarà una maggiore domanda di persone altamente qualificate con un'istruzione adeguata al fine di gestire lavori più flessibili e complessi, in un contesto definito dalle componenti dell'acronimo VUCA<sup>2</sup>. Più in generale, avere almeno un'istruzione secondaria superiore è considerato come il livello minimo per *attrezzare* gli individui a una piena partecipazione alla società e a una vita soddisfacente.

Nel nostro Paese, come sta emergendo dalla fase di attuazione del Pnrr, è sempre più evidente la carenza di profili professionali dotati del titolo di istruzione terziaria, sia nel settore privato sia in tutti i livelli della PA: nei ministeri, nelle agenzie, nelle varie autorità, negli enti territoriali. La mancanza di competenze formate sta mettendo a rischio la fase di realizzazione dei progetti e degli interventi, ma anche il funzionamento delle istituzioni e dei servizi ai cittadini. Perché non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità.

<sup>1</sup> Istruzione e formazione nell'UE - fatti e cifre, pubblicazione online di Eurostat <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained> (maggio 2022)

<sup>2</sup> VUCA: V=Volatility/Volatilità; U=Uncertainty/Incertezza; C=Complexity/Complessità; A=Ambiguity/Ambiguità

L'ultimo rapporto di Save the Children<sup>3</sup>, ha messo a disposizione, pur tra qualche polemica, dati sul livello di competenze degli adolescenti, specialmente rispetto alla comprensione di un testo scritto, e in quelle di base in matematica. L'Ong parla di *abbandono scolastico implicito*, una condizione diversa di chi lascia gli studi non frequentando più la scuola ma riferita al possesso di competenze inadeguate rispetto all'età. Una situazione che deriva da povertà economica delle famiglie, dalla collocazione territoriale e da *background* migratorio, peraltro aggravata dalla pandemia e dai lunghi mesi in Dad, che ha pesato soprattutto sugli adolescenti e sui bambini più piccoli, che hanno sofferto della discontinuità e frammentazione dei loro percorsi educativi. Prospettive allarmanti per il proseguimento dei percorsi di studio dei giovani e per gli effetti che ne deriveranno per la società.

Ma altri fenomeni sono preoccupanti. Sempre di questo periodo sono i dati sugli esiti dell'ultimo **concorso in magistratura**, bandito nel 2019 ma le cui prove scritte, a causa della pandemia da Coronavirus, si sono tenute nel luglio dello scorso anno. Solo 220 candidati su 3.797 sono stati ammessi all'orale. Meno del 6% è risultato idoneo, pertanto i 310 posti disponibili non saranno tutti coperti. Certamente è uno dei peggiori risultati registrati nei concorsi per magistrati, ma la ten-

denza è evidente da diversi anni. Nel 2008 si era già avuto un risultato molto negativo: solo la metà dei 500 posti fu coperta.

Molti i commenti sulla preparazione dei candidati: essi mancano di *cognizioni di base*, presentano *deficit semantici e culturali*, *scarse doti di scrittura*, *lacune tecniche ma anche carenze grammaticali*. Gli stessi commissari hanno preso atto della **grande povertà argomentativa e linguistica**, molto spesso i temi svolti *ricalcano schemi pre-confezionati*, **senza una grande capacità di ragionamento**, e hanno **una scarsa originalità e poca consequenzialità**.

Non mancano riflessioni sulle cause e sulle soluzioni. Alcuni hanno anche parlato di *collasso dell'attitudine formativa della scuola*, poiché la scarsa preparazione si addebita alle scuole secondarie, inferiori e superiori, ma anche all'inadeguatezza del percorso universitario. Insomma si chiama in causa la qualità dell'istruzione pubblica.

La questione non riguarda però solo i percorsi di giurisprudenza, è infatti comune a tutti gli ambiti disciplinari, dove peraltro si riscontra anche l'insofferenza degli studenti universitari ad affrontare gli esami nella forma scritta, come hanno dimostrato anche quelli delle scuole superiori per l'esame di Stato.

Si discute di rivedere: le prove concorsuali e i percorsi per l'accesso; il sistema di finanzia-

<sup>3</sup> Save the Children, Povertà educativa: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto, [https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Poverta\\_educativa.pdf](https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Poverta_educativa.pdf)

mento delle università, che premia i risultati quantitativamente positivi (numero iscritti e laureati); la didattica, rendendola più vicina alle caratteristiche delle giovani generazioni di nativi digitali e introducendo corsi di scrittura giuridica.

Possibili rimedi, ma parziali, a questioni emerse anche nelle procedure di **reclutamento dei docenti**, relative sia alle discipline STEM, sia alle varie classi dei concorsi ordinari, dove la prova scritta, basata sui quesiti a risposta multipla, ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza. Ciò determinerà, visto che l'ammissione agli orali si attesterebbe intorno al 13% dei candidati, la mancata copertura dei posti

disponibili, mantenendo così l'alta percentuale di precari nella scuola.

Quello che manca è una presa in carico del sistema generale, sia rispetto al reclutamento e alla selezione sia sul verso che bisogna dare all'istruzione in Italia, dove inclusione e pari opportunità non possono essere alternative a merito e qualità delle competenze.

Ciò implicherebbe un'inversione di tutte le politiche dell'istruzione degli ultimi decenni, a partire proprio dalla scuola per metterla sul serio al centro del Paese e per non considerarla la sola causa di tutte le criticità a cui non si pone rimedio con decisioni efficienti e efficaci.

## Il punto sull'alternanza scuola-lavoro

*“Selfie School, la scuola mostra i denti” ha intervistato il prof. Dorian Zordan, Insegnante Tecnico Pratico nei Laboratori di Scienze e Tecnologie Meccaniche presso l'Istituto Lampertico di Vicenza nonché Segretario provinciale dello Snals di Vicenza, su un tema di grande attualità per alcuni casi tragici che sono avvenuti ultimamente, cioè l'alternanza scuola-lavoro.*

**Professore, allora, che cos'è innanzitutto l'alternanza scuola-lavoro? E da che età comincia?**

L'alternanza scuola lavoro oggi denominata PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'orientamento) è un sistema che consente ai ragazzi di avere una preparazione pro-

fessionale più collegata al mondo produttivo e alle aziende. Si comincia dalla terza superiore e si svolge in quarta e in quinta, in sostanza negli anni 16, 17, 18.

**E come funziona? Un'azienda si presenta alla scuola o è la scuola che cerca un'azienda?**

Ci sono molte aziende, soprattutto quelle che hanno una forte carenza di determinate figure professionali, che danno i loro nominativi e la disponibilità alla scuola. Quando invece non ci sono aziende disponibili, sono gli stessi ragazzi che si interessano a trovare un'azienda, ricercando aziende che siano vicino casa.

**E che vantaggio ha l'azienda nel prendere uno di questi ragazzi?**

Soprattutto in determinate aziende del settore metalmeccanico, oggi in forte carenza di figure professionali, c'è l'interesse ad avere ragazzi in alternanza scuola lavoro per poi procedere all'assunzione.

**Quindi li formano?**

Sì. Poi bisogna vedere. L'alternanza sui licei, sui tecnici e sui professionali ha delle sfaccettature diverse. Mentre per i licei possiamo considerare uffici e studi professionali, quindi le più svariate tipologie di luoghi di lavoro, per i ragazzi degli istituti tecnici e dei professionali, soprattutto per quanto riguarda l'area elettrica, meccanica e chimica è opportuna una formazione specifica nelle attività produttive del settore.

**Entriamo subito nell'attualità. Abbiamo avuto in Italia questi due casi di ragazzi che durante il tempo di alternanza scuola-lavoro sono addirittura morti. Il problema sicurezza è così grave in Italia?**

I ragazzi vengono preparati e si dedica molto tempo alla sicurezza. Il decreto 81 e l'accordo Stato-Regioni prevedono determinati percorsi di formazione. Quindi anche all'interno degli

stessi istituti tecnici e professionali sono dedicate tantissime ore alla sicurezza prima di entrare nei nostri laboratori.

**Però un conto è la teoria, poi quando arrivano sul luogo di lavoro si trovano immersi in un mondo a cui non sono abituati.**

Le stesse aziende chiedono la certificazione che i ragazzi siano formati sulla sicurezza che siano muniti dei loro DPI, cioè i dispositivi di protezione individuale, e che abbiano le loro scarpe antinfortunistiche. Quindi le aziende sono molto serie in questo contesto e molto attente. Il punto è uscire da un luogo come dire protetto, dove si insegna un mestiere in modo molto più lento e più didattico rispetto a un'azienda dove il sistema molto più dinamico e produttivo che non ha tempo da perdere per le leggi di mercato. È evidente che se il ragazzo imparasse o svolgesse le ore di attività che oggi si fanno nell'alternanza scuola-lavoro a scuola, la protezione sarebbe maggiore.

**Certo. Anche perché non possiamo mica pretendere che un datore di lavoro sia lì a controllare il ragazzo.**

Come ha detto, il datore di lavoro deve rispondere a logiche di mercato, quindi alla fine del mese devono quadrare i conti. È evidente che molti ragazzi non possono avere o beneficiare di un dipendente dell'azienda che possa seguirli 8 ore al giorno per tutto il periodo dell'alternanza. Quel dipendente ha un costo e di conseguenza serve all'apparato produttivo. Quindi l'azienda non può prendere e mettere a fianco

del ragazzo una persona di questo tipo.

**Lei lavora anche in un sindacato. I docenti seguono questi ragazzi oppure semplicemente stendono alla fine una relazione.**

Seguono questi ragazzi perché c'è l'obbligo di seguirli. Il punto è che non ci sono risorse adeguate. C'è un finanziamento specifico per l'alternanza scuola lavoro che prevede che chi segue il ragazzo nell'azienda debba avere un compenso. Però già nel pubblico impiego è vietato l'uso del mezzo proprio, quindi chi lo usa lo fa a proprie spese e se capita un incidente si deve accollare l'onere dell'incidente. Di conseguenza gli importi sono talmente irrisori che i docenti sono sì disponibili, però vorrebbero essere remunerati adeguatamente, almeno come sono remunerati per le trasferte i lavoratori delle aziende private, cosa che nel pubblico non succede. Così cercano di seguire i ragazzi che sono in alternanza nelle aziende più vicine.

**Ci spieghi cosa significa seguire il docente "vero".**

Contattare l'azienda, verificare l'ambiente, parlare col datore di lavoro ed eventualmente fare una relazione finale.

**Anche i datori di lavoro, che lei sappia, in genere sono contenti di questi ragazzi o sono un peso e anche una responsabilità?**

Anche qui ci sono varie situazioni. Dei ragazzi bravi sono contenti, di quelli meno bravi, non sono contenti. Da noi si presentano ragazzi con le cuffiette all'interno di un ambiente dove ci sono carichi sospesi come i carri ponte. È evi-

dente che non puoi entrare in un ambiente di quel genere con la limitazione di un senso.

**C'è un tutor che insegna al ragazzo come funziona?**

No, dovrebbe essere la stessa azienda, quindi il tutor non è l'insegnante.

**Il ragazzo che arriva lì non sa cosa deve fare.**

In molti casi, non entra neanche nel sistema produttivo perché pericoloso. Cioè l'azienda non rischia, ti lascia in determinati spazi, in determinate aree dell'azienda e ti vieta di andare su altre.

A volte si impara, a volte non si impara. Non possiamo dire che è tutta una cosa o tutta un'altra. Ci sono delle situazioni a macchia di leopardo.

**Quindi dipende molto dal tipo di lavoro, dal tipo di azienda e a questo punto anche dalla predisposizione del ragazzo.**

Mio figlio, qualche anno fa ha svolto il periodo di l'alternanza scuola lavoro nel Comune di Monticello Conte Otto e utilizzato per fare fotocopie di fascicoli e documenti. Il problema negli istituti tecnici e professionali, è che sono state ridotte tantissimo le materie laboratoriali e tecniche ed è stato scaricato l'onere della formazione sulle aziende perché costosa e necessita di macchine sofisticate che la scuola non può permettersi.

Insegnando dal 1986 ho vissuto tutte le riforme e posso dire che sarebbe opportuno che gli insegnanti andassero in alternanza scuola-lavoro, quindi ad imparare nelle aziende e trasferire la loro conoscenza ai ragazzi in laboratorio.

# Il disastro degli stipendi

Dal 1990 al 2020. E nel 2022.

■ *Giovanni Giordano* ■

### Il crollo degli stipendi tra il 1990 e il 2020<sup>1</sup>

L'Italia è l'unico Paese Ue dove i lavoratori guadagnano meno di 30 anni fa. Da allora lo stipendio medio è diminuito del 2,90%, mentre in Germania e in Francia, ad esempio, i salari medi sono aumentati mediamente del 30% (rispettivamente del 33,7% e del 31,1%). Ed erano già più alti.

Anche per i Paesi dell'Europa meridionale, in cui l'aumento dei salari è stato più contenuto, il saldo resta positivo. In Grecia, in cui il debito pubblico è alto, l'aumento è stato del 30%. In Spagna il salario medio è comunque cresciuto, pur se soltanto del 6,2%.

Così, mentre **all'inizio degli anni '90 l'Italia era al 7° posto** nella classifica degli Stati europei con il salario medio annuale più alto subito dopo la Germania, adesso si trova al 13° posto, superata da Paesi come la Francia, l'Irlanda e la Spagna, che negli anni '90 avevano salari più bassi.

Nel nostro Paese l'aumento maggiore della

retribuzione si è registrato tra il 1995 e il 2010, periodo in cui si è progressivamente passati da un salario medio annuale da circa 37mila dollari a 42mila. Un aumento comunque lontano da quello di altre nazioni europee, se pensiamo che il salario medio irlandese, per esempio, è passato negli stessi anni da circa 31mila a quasi 50mila dollari.

Tra il 2012 e il 2019 poi la variazione è stata minima, mentre tra il 2019 e il 2020 c'è stata una diminuzione piuttosto importante, che ha riportato i salari italiani sotto i livelli del 1990. Più in particolare **nel 2020 in Italia il salario medio è stato di 37,8 mila dollari** (circa 32,7 mila euro), molto inferiore allo stipendio del Lussemburgo (65,8 mila dollari), dell'Olanda (58,8 mila), della Danimarca (58,4 mila), della Germania (53,7 mila dollari), della Francia (45,6 mila).

Senza dire dei Paesi baltici, dove negli anni '90 si guadagnavano meno di 10mila dollari all'anno e oggi, invece, ci sono stipendi di circa 30mila dollari, quasi come i nostri.

<sup>1</sup> (1) Dati Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) - ultimo aggiornamento 8.10.2021- Analisi di Open Polis.



## L'impatto del Covid-19<sup>2</sup>

A determinare la caduta sotto i livelli del 1990 è stata senza dubbio la pandemia. Ma anche in questo caso l'Italia consegue un record negativo.

Tra il 2019 e il 2020, tralasciando casi come quelli dell'Olanda (dove gli stipendi sono cresciuti nonostante la pandemia), i Paesi più colpiti dalla prima ondata hanno visto una contrazione del salario medio. Invece i salari italiani hanno fatto registrare un calo di quasi il 6%. Una diminuzione record se si considera che in altri Paesi, anch'essi colpiti dalla pandemia, il calo è stato più contenuto (Francia 3,2%, Spagna 2,9%).

## Gli studi più recenti

Purtroppo, anche gli studi più recenti confermano che gli stipendi in Italia sono troppo bassi e ancor più si vanno riducendo rispetto agli altri Paesi europei.

Da una ricerca della *Fondazione Giuseppe Di Vittorio*<sup>3</sup> emerge che il divario salariale tra Italia e Francia e Germania si è ulteriormente ampliato: *“la differenza con il salario francese è aumentata da -9,8 mila a -10,7 mila e con quello tedesco è cresciuta da -13,9 mila a -15,0 mila euro”*. Inoltre, dalla ricerca risulta che *“confrontando il 2021 con il 2019 si può osservare come la Spagna e l'Italia non*

*abbiano ancora recuperato il livello salariale medio precedente l'emergenza pandemica mentre in Francia, in Germania e nella media dell'Eurozona l'aumento sia stato del +2,0% e più”*.

Dalla ricerca emerge anche un aspetto ancora più preoccupante: in Italia la forza lavoro occupata di livello più alto (intellettuale e scientifico) è solo del 13,6% (Germania 20,7%, Francia 23,4%). In Italia chi svolge le professioni con titoli di studio elevati, come nella Scuola, ha stipendi generalmente bassi perché non considerano adeguatamente appunto il titolo di studio, la funzione sociale, il livello di prestazione, le competenze, la quantità e la qualità dell'impegno... I nostri stipendi non solo risultano almeno il 30% più bassi di quelli europei, ma gli insegnanti dopo 35 anni raggiungono il massimo dello stipendio che è, però, mediamente, solo il 50% in più di quello iniziale. Chi insegna in Lussemburgo ha un reddito medio di 110mila euro; a fine carriera in Germania un docente prende 80mila euro e in Italia la metà. Dislivelli incomprensibili e inaccettabili, che hanno una grande responsabilità politica.

## Gli incrementi stipendiali proposti dal Governo per il CCNL Istruzione e Ricerca.

Una catastrofe economica, sociale, professionale, che al Governo continua a non inte-

2 (1) Dati Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) - ultimo aggiornamento 8.10.2021- Analisi di Open Polis.

3 (2) FGV - pubblicata un paio di settimane fa e basata sulle statistiche relative alla massa salariale e agli occupati pubblicate dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) e sui dati fiscali pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

ressare. Fa finta di non sapere che il CCNL è scaduto da 42 mesi e soprattutto che i nostri stipendi, oltre che penalizzarci rispetto all'Europa, rispetto a tutto il pubblico impiego e al costo della vita, non sono neppure decorosi. Mortificano la nostra condizione di cittadini, di lavoratori con titoli, di docenti e personale della Scuola. Offendono la Costituzione: *Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa* (art. 36). Le risorse disponibili per il rinnovo contrattuale rappresentano, riguardo al monte salari 2018, un misero aumento dell'1,30% per l'an-

no 2019, del 2,01% per l'anno 2020 e del 3,78% per il 2021.

Il nostro sindacato, anche dopo l'emanazione dell'Atto di Indirizzo il 10 maggio 2022, dove è esplicitato che le risorse per gli aumenti stipendiali sono davvero limitate, ha confermato tutte le ragioni del suo dissenso. Peraltro l'inadeguatezza dei fondi disponibili (2 miliardi di euro in tutto, comprese università, ricerca e Afam per 1mln e 200.000 circa dipendenti nell'intero comparto) è nota sin dalla pubblicazione della legge di bilancio per il 2021, nel mese di dicembre del 2020.

Ed è di una drammatica evidenza. Senza giustificazione alcuna.



# Quale futuro per l'informatica e la statistica ufficiale all'Istat?

■ *Lucia Orlando* ■

Presso l'ente di ricerca deputato alla elaborazione delle statistiche ufficiali italiane e della conservazione di un patrimonio di dati di interesse nazionale si sta giocando una partita essenziale.

Il decreto legge 36/2022, già tristemente noto per la scuola, contiene la previsione di istituire l'azienda 3-I S.p.A. a capitale pubblico, che rileva buona parte delle funzioni informatiche dell'Inps, dell'Inail e dell'Istat, la prima software house pubblica a servizio del welfare.

La mobilitazione del personale dell'Istat, giunta fino allo sciopero nazionale dello scorso 20 giugno, è stata indotta dal silenzio assoluto con cui l'Amministrazione ha condotto l'operazione, senza fornire un'adeguata e tempestiva informativa alle OO.SS.. Solo dopo la proclamazione dello sciopero i vertici dei tre enti coinvolti nella vicenda hanno finalmente accettato il confronto con le parti sociali, senza tuttavia dissipare le preoccupazioni dei lavoratori, in particolare quelli dell'Istat che vedono messa a rischio l'autorevolezza dell'ente, le sue funzioni, la competenza e il futuro profes-



sionale del personale coinvolto.

Lo sciopero del 20 giugno ha coinvolto il 69% del personale, proporzioni notevoli che rivelano la consistenza delle preoccupazioni dei lavoratori a tutela del futuro dell'Istituto e dei propri diritti. Ai vertici dell'Istat viene chiesto di aprire un confronto vero sulla 3-I S.p.A., sulla sua mission e sulle ricadute sulle funzioni e sul personale, coinvolgendo tutti i settori dell'istituto, vista la centralità dell'informatica nelle attività dell'Istat.

## Le dichiarazioni del Segretario Elvira Serafini

### *Grande partecipazione dei lavoratori dell'Istat allo sciopero*

Roma 21 giugno 2022 - Lo sciopero nazionale dell'Istat, svoltosi ieri, ha avuto una partecipazione altissima. I dati provvisori indicano un'adesione tra ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi che sfiora il 69%.

“Un segno evidente che le motivazioni che hanno spinto il personale alla protesta sono tangibili e reali -afferma Elvira Serafini, Segretario generale dello Snals-Confsal – e che la battaglia per la salvaguardia di una statistica pubblica indipendente è centrale e riguarda tutto il Paese. La privatizzazione dei servizi informatici dell'Istat rappresenta una minaccia

per la credibilità e la qualità della statistica ufficiale in Italia e rischia di compromettere l'efficienza dell'ente”.

“Pertanto chiediamo al Governo un ripensamento sul progetto 3-I e un rilancio dell'Istat con risorse aggiuntive, quelle che sono mancate nella Legge di bilancio -prosegue Serafini”.

“Siamo e saremo al fianco dei lavoratori che, scioperando anche davanti a Palazzo Vidoni (vedi foto), hanno chiesto garanzie precise a tutela della funzione informatica e della produzione statistica, nonché del personale coinvolto in tali processi”.



# AFAM: sbloccati i fondi M.O.F. 2021

■ **Demetrio Colaci** ■

Dopo numerose e costanti sollecitazioni dello Snals-Confsal, *“il decreto di riparto del fondo per il Miglioramento dell’Offerta Formativa (competenze accessorie) relativo al 2021 è stato adottato venerdì 20 maggio u.s., in esito alla registrazione da parte della Corte dei conti del DMT che riassegnava le economie.”*

Il decreto è stato inviato all’Ufficio Centrale di Bilancio, che sicuramente, in tempi brevi, provvederà a vistarlo di modo che le Istituzioni potranno procedere agli inserimenti delle competenze sulla piattaforma NoiPA.

Siamo, quindi, nella fase conclusiva di un’odissea interministeriale che ha penalizzato tutto il personale docente e tecnico-amministrativo del Settore AFAM.

Infatti, nonostante la firma apposta dalle organizzazioni sindacali all’accordo col Ministero dell’Università e Ricerca sul Contratto Integrativo Nazionale nel marzo 2021, si è arrivati al perfezionamento del C.I.N. soltanto nel di-

cembre 2021.

Non essendoci più per le singole Istituzioni la possibilità (non è stata aperta dal MEF la “finestra” di riferimento per l’inserimento dei dati) e il tempo materiale di inserire i dati nella piattaforma NoiPA, i fondi 2021 sono andati, “in economia” al 2022.

Lo Snals-Confsal ha sollecitato gli Uffici competenti perché si proceda nel più breve tempo possibile a “vistare” il decreto.

Auspichiamo, quindi, che al più presto il personale docente e tecnico-amministrativo possano finalmente ricevere i giusti emolumenti per il lavoro prestato nell’anno accademico 2020-2021.

L’Ufficio Nazionale AFAM dello Snals-Confsal e tutte le Segreterie Provinciali rimangono a disposizione di tutto il personale docente e tecnico-amministrativo di Conservatori e Accademie per eventuali chiarimenti e per qualsiasi necessità.



# Una tantum per dipendenti pubblici e privati

*Nel mese di luglio, i datori di lavoro dovranno erogare la somma di 200 euro ai dipendenti pubblici e privati, che rappresentano circa la metà della platea di 31,5 milioni di beneficiari della misura contro il caro vita prevista dal Decreto Aiuti.*

### **Nessuna dichiarazione per i dipendenti**

**pubblici:** I dipendenti pubblici che avranno diritto al bonus una tantum da 200 euro, non dovranno compilare alcuna auto-dichiarazione per esercitare il diritto di ricevere il bonus, come invece previsto per gli altri lavoratori dipendenti. Lo prevede un articolo della bozza del DL Semplificazioni fiscali atteso in Consiglio dei ministri. In particolare la bozza prevede che per i dipendenti pubblici i cui servizi di pagamento delle retribuzioni del personale sono gestiti dal sistema informatico del ministero dell'Economia e delle Finanze (quindi ad esempio i dipendenti dei ministeri), saranno il Mef e l'Inps «nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di protezione dei dati personali» a individuare insieme la platea degli aventi diritto.

**Per i dipendenti privati,** compresi i lavoratori delle scuole paritarie, non si tratta di un'erogazione automatica: serve prima una autocertificazione con la quale il lavoratore dichiara di non essere titolare di

un trattamento pensionistico o del reddito di cittadinanza. Condizioni che danno diritto al bonus, il quale, però, può essere riconosciuto una sola volta. Un limite che ricorre anche nel caso in cui si sia titolari di più rapporti di lavoro: in questa circostanza il lavoratore potrà chiedere il pagamento dell'indennità dichiarando di non avere fatto un'analoga richiesta ad altri datori di lavoro. Al momento, però, non esiste un modulo per queste dichiarazioni.

**La platea:** L'una tantum andrà non solo ai dipendenti, ma anche a pensionati, disoccupati, titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, percettori del reddito di cittadinanza e collaboratori domestici, lavoratori a tempo determinato, stagionali, intermittenti, lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, lavoratori autonomi occasionali ex art. 2222 codice civile. Tra i destinatari anche autonomi e professionisti ma per queste categorie servirà un decreto attuativo.




# La scheda Snals

## Erogazione indennità una tantum per lavoratori dipendenti (ai sensi dell'art.31 DL n.50/22)

<b>FONTI NORMATIVE</b>	<p>Artt.31 e 32 D.L. 17 maggio 2022 n. 50 (c.d. Decreto aiuti) "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina" e norme richiamate.</p> <p>Messaggio INPS 13 giugno 2022 n.2397 "Indennità una tantum per i lavoratori dipendenti.Art.31 co.1, DL 17.05.2022 n.50. Istruzioni contabili. Variazione piano dei conti"</p>
<b>CONTENUTO</b>	<p>Bonus 200 euro (che non costituisce reddito ai fini fiscali) erogato una tantum con la mensilità di luglio 2022. In caso di due diversi datori di lavoro spetta una sola volta.</p>
<b>AVENTI DIRITTO</b>	<p>Lavoratori dipendenti che abbiano i seguenti requisiti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Non siano titolari delle prestazioni di cui all'art. 32 commi 1 e 18 del DL 50/22 (trattamenti pensionistici a carico di qualsiasi forma previdenziale obbligatoria, pensione sociale o di invalidità civile oppure reddito di cittadinanza);</li><li>2. Reddito personale, assoggettabile a IRPEF, al netto di contributi previdenziali e assistenziali, non superiore, per l'anno 2021, a 35.000 euro (non rientrano nel reddito: reddito casa di abitazione, TFR o competenze arretrate sottoposte a tassazione separata, assegni familiari e assegno unico universale)</li><li>3. Aver beneficiato dell'esonero contributivo dello 0,8% (ex art.1 co.121 L.234/2001) nel 1° quadrimestre 2022 per almeno una mensilità, che spetta a chi percepisce una retribuzione mensile (calcolata su 13 mensilità) non eccedente l'importo di 2.692 euro;</li><li>4. Avere una busta paga a luglio (o un'erogazione della Naspi prima del 1° luglio). Restano quindi attualmente esclusi tutti i precari con contratto al 30 giugno.</li></ol>
<b>MODALITA' DI EROGAZIONE</b>	<p>Art.31 DL 50/22: viene erogata automaticamente, senza presentare alcuna domanda.</p> <p>Per i lavoratori del settore privato, compresi i lavoratori delle scuole paritarie, è richiesta un'autocertificazione del lavoratore che dichiara di non essere titolare di trattamenti pensionistici o reddito di cittadinanza.</p> <p>Per i lavoratori del settore pubblico (compresa la scuola) sembra, ad oggi, che non serva alcuna dichiarazione personale.</p> <p>(Previsto per oggi un incontro del Consiglio dei Ministri sul DL sulle semplificazioni fiscali che dovrebbe confermare quanto sopra.)</p>

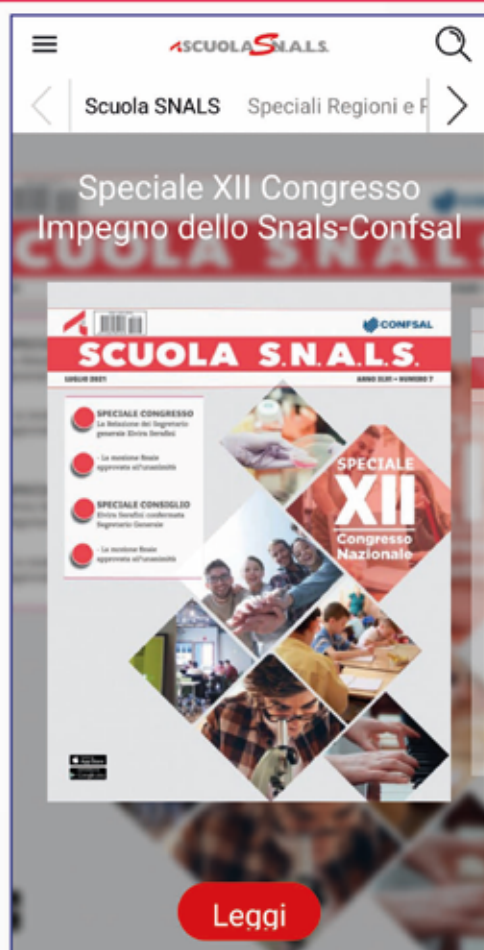
# AVVISO AI LETTORI

Nell'ottica dell'evoluzione dell'informazione e con l'obiettivo di offrire un ulteriore servizio, invitiamo i nostri lettori a scaricare l'app Scuola Snals, all'interno della quale è disponibile in tempo reale il nostro giornale. Per scaricare l'APP basta andare sullo store del tuo device:

- iPad o iPhone 
- Google/Android 
- Huawei Store 



## L'APP È COMPLETAMENTE GRATUITA



Con l'APP SCUOLA SNALS, compatibile sia con il sistema iOS che **Android**, l'informazione diventa interattiva.

Permetterà all'utente di navigare tra le pagine di **SCUOLA SNALS** in modo nuovo e con un semplice click, accedere alla relativa pagina, entrare nelle notizie specifiche, attivare la lettura facilitata, accedere ai link di approfondimento e usufruire dei contenuti interattivi (foto, video, audio).

L'informazione di **SCUOLA SNALS** sarà a disposizione di tutti i nostri lettori gratuitamente.